

Sì alla legge sui reati ambientali Idrocarburi in mare, via i divieti

Proteste sulle «bombe d'aria» per cercare il petrolio. Ipotesi fiducia al Senato

ROMA È una vera rivoluzione normativa: la legge che dà rilevanza penale ad alcuni illeciti ambientali — cinque nuovi in tutto — ha avuto ieri il sì della Camera. Il secondo sì, per la precisione, dopo quello pronunciato i primi mesi del 2014, subito dopo il sì di Palazzo Madama nel marzo di quest'anno. Ma non è ancora finita.

Questa sui reati ambientali (o ecoreati) è una legge attesa da quasi vent'anni, ma dovrà fare un altro passaggio al Senato, dopo che ieri è stato approvato un sub-emendamento del governo che ha di nuovo depenalizzato i cosiddetti «air gun», ovvero metodi esplosivi per la ricerca di idrocarburi in mare.

Questo sub-emendamento ha suscitato vivaci proteste dell'opposizione, certamente per il contenuto, ma soprattutto perché è proprio per questa modifica che il testo deve tornare in Senato per una quarta lettura: la paura è che rimanga di nuovo fermo a Palazzo Madama (la prima volta era stato bloccato per più di un anno).

Ma il governo ha preso un impegno ben preciso. È stato Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente, a garantirlo: «Il governo si impegna ad approvare definitivamente il disegno di legge sugli ecoreati al Senato entro maggio». Di qui l'ipotesi della fiducia. E subito dopo è stato Andrea Orlando, ministro

della Giustizia, a rinforzare le dichiarazioni: «Questo provvedimento ha un valore storico per le politiche ambientali».

Sono cinque i delitti che vengono introdotti con questa legge nel codice penale. Il primo: il disastro ambientale, punisce

con il carcere da 5 a 15 anni chi abusivamente altera gravemente o irreversibilmente un ecosistema. Quindi: l'inquinamento ambientale, con una reclusione da 2 a 6 anni (e la multa da 10 a 100 mila euro) per chi compromette o deteriora in

modo significativo e misurabile la biodiversità o un ecosistema. Se non vi è dolo ma colpa le suddette pene sono diminuite da un terzo a due terzi.

Il terzo reato: traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività, con carcere da 2 a 6 anni e multa fino a 50 mila euro. Il quarto reato è quello di omissione di controllo: rischia la galera da sei mesi a tre anni chi nega o ostacola i controlli ambientali. C'è, infine, l'ultimo dei cinque nuovi reati: l'omessa bonifica. Qui si rischiano fino a quattro anni di carcere (e una multa che può arrivare ad 80 mila euro) per chiunque non provveda alla bonifica, avendone l'obbligo.

Il testo di legge prevede inoltre aggravanti e sconti di pena. La prima aggravante è di tipo mafioso, seguita dall'aggravante ambientale: quando qualsiasi reato è commesso per eseguire un delitto contro l'ambiente si può procedere d'ufficio e c'è un aumento di pena di un terzo.

Lo sconto di pena viene applicato per il cosiddetto «ravvedimento operoso»: se prima del primo grado di giudizio l'imputato evita conseguenze ulteriori o provvede concretamente alla messa in sicurezza o bonifica le pene vengono ridotte da metà a due terzi.

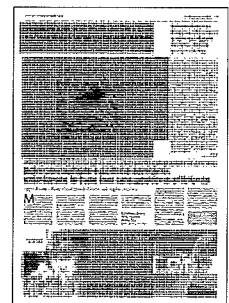
Alessandra Arachi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il supplemento Beauty



Dialoghi (e tecniche) sulla giovinezza

Domani gratis con il Corriere uno speciale di 75 pagine sulla bellezza: il dibattito sulla eterna giovinezza, i reportage e tutte le novità.



La scheda

● La proposta di legge che punisce penalmente alcuni tipi di illeciti ambientali ha ricevuto il sì dalla Camera. Ora dovrà fare un nuovo passaggio al Senato

● Cinque i reati che vengono introdotti nel codice penale: disastro ambientale, inquinamento ambientale, traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività, omissione di controllo e omessa bonifica